GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1885 — **ROMA** — GIOVEDÌ 30 APRILE — NUM. 101

ABBONAMENTI ALLA GAZZETTA		Trim.	Sem.	Anno	GAZZ. e RENDICONTI Anno
In Roma, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32	36
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36	44
All'estero, Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti	»	32	61	120	165
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175	215

Un numero separato, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta	in Roma	Cent. 10
	pel Regno	» 15
Un numero separato, ma arretrato	in Roma	» 20
	pel Regno	» 30
	per l'estero	» 35

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le Associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* ed *inserzioni* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreti delli 31 dicembre 1884:

A cavaliere:

Gatto Labruto avv. Antonino, sostituto avv. fiscale militare di 2ª classe personale giustizia militare.
Dossmann Gustavo, capotecnico principale di 1ª classe.
Montagna Giovanni, capitano arma di artiglieria.
Neri Cesare, capitano arma di artiglieria.
Borghini Antonio, capitano arma di artiglieria in servizio ausiliario.
Rocchi Luigi, capitano arma di fanteria.
Benizzi Enrico, capitano arma di fanteria.
Casetti Ignazio, capitano arma di fanteria.
Finardi Angelo, capitano arma di fanteria.

LEGGI E DECRETI

Il N. **MDLXXIV** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la deliberazione 23 settembre 1883, con la quale il Consiglio comunale di Sambuca Zabut proponeva di portare da due a tre i componenti l'Amministrazione di quell'Ospedale dei poveri infermi, aggiungendo ai due rettori il presidente della Congregazione di carità;

Vedute le corrispondenti deliberazioni 14 aprile 1883 e 7 gennaio 1884 della Deputazione provinciale di Girgenti;

Veduti gli atti di fondazione dell'Opera pia e tutti gli altri che vi si riferiscono;

Veduto il nuovo statuto organico dell'Ospedale predetto dagli amministratori compilato per la Nostra approvazione ed includente la suddetta riforma di amministrazione;

Veduti la legge 3 agosto 1862 ed il rispettivo regolamento sulle Opere pie;

Sentito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato il nuovo statuto organico dell'Ospedale dei poveri infermi di Sambuca-Zabut in data 4 maggio 1884, composto di sedici articoli, visto e sottoscritto dal Nostro Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° febbraio 1885.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli*: PESSINA.

Il Numero **MDLXXVI** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Vista l'istanza del reverendo Agnello Maresca, in religione padre Simpliciano della Natività, diretta a ottenere la costituzione in Ente morale dell'Ospizio di S. Margherita e della Pia Società di Riabilitazione in Roma, ove accolgonsi le giovani che desiderano ritrarsi dalla mala vita e quelle che hanno bisogno di un rifugio per togliersi al pericolo di esservi tratte;

Veduti gli atti ed il resoconto 1883, da cui risulta che l'Ospizio può ritenersi in grado di provvedere al proprio avvenire sia coi proventi annuali continuamente crescenti procurati dalla solerzia del fondatore e dal favore della popolazione, sia per la proprietà dello stabile che lo stesso fondatore ha acquistato, dichiarando di cederlo al Pio Istituto;

Veduto lo statuto organico presentato per l'approvazione dal nominato reverendo Agnello Maresca;

Veduto l'articolo 25 della legge 3 agosto 1862, n. 753;

Sentito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Ospizio di S. Margherita e della Pia Società di Riabilitazione in Roma è eretto in Ente morale, ed è approvato il relativo statuto organico, composto di cinquantanove articoli, visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° febbraio 1885.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* PESSINA.

Il N. **MDCXLIX** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Veduto il Regio decreto 2 aprile 1865, col quale venne disciolta l'amministrazione del pio Legato d'Ospina Venneri e ne fu affidata temporaneamente la gestione alla Congregazione di Carità di Gallipoli;

Veduta la deliberazione 12 gennaio ultimo scorso con cui quel Consiglio comunale propone che l'amministrazione del pio Legato sia affidata in modo definitivo alla Congregazione stessa;

Veduta la corrispondente deliberazione 29 ottobre 1884 della Deliberazione provinciale di Lecce e tutte le carte rispettive, fra cui un ricorso del vescovo di Gallipoli;

Vista la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'amministrazione del pio Legato di Ospina Venneri è affidata in modo definitivo alla Congregazione di carità di Gallipoli coll'obbligo di tenere distinto e separato il patrimonio del detto Legato dagli altri beni dalla stessa amministrati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 marzo 1885.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* PESSINA.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

CONCORSO *ad un assegno per istudii di perfezionamento all'estero, fondato dalla Commissione centrale di beneficenza amministratrice della Cassa di risparmio di Milano ed intitolato alla memoria di Re Vittorio Emanuele II.*

È aperto il concorso ad un assegno per istudii di perfezionamento all'estero, istituito dalla Commissione centrale di beneficenza amministratrice della Cassa di risparmio di Milano, e intitolato alla memoria di Re Vittorio Emanuele II.

Tale assegno è di lire tremila, per un anno, a cominciare dal primo di novembre p. v., ed è riservato ai giovani di famiglie appartenenti, per nascita o per domicilio, alle provincie di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Novara, Pavia, Rovigo, Sondrio, Treviso, Verona e Vicenza.

I concorrenti dovranno essere laureati, almeno da un anno, e da non più di quattro anni, contando dal giorno del conseguimento della laurea sino al termine utile per la presentazione della domanda.

La domanda dovrà essere fatta in carta legale e presentata al Ministero dell'Istruzione Pubblica non più tardi del 30 aprile p. v., insieme col diploma di laurea e con una o più memorie originali del concorrente.

La domanda deve inoltre essere accompagnata dai seguenti documenti:

a) Un certificato regolare, che provi appartenere il concorrente, per nascita o domicilio, ad una delle suddette provincie;

b) Un attestato od atto di notorietà pubblica, col quale, in conformità dell'articolo 102, n. 8, della vigente legge comunale e provinciale, il sindaco del luogo, ove il concorrente ha domicilio, accerti che la famiglia di lui non possiede mezzi sufficienti per sostenere le spese necessarie a fargli compiere gli studii, ne'quali vuole perfezionarsi.

Nella domanda stessa devono i concorrenti dichiarare in qual ramo di scienza intendono perfezionarsi e quali studii vi abbiano fatti.

Roma, 27 marzo 1885.

Il Direttore Capo della Divisione per l'Istruzione Superiore
G. FERRANDO.

3

MINISTERO
di Agricoltura, Industria e Commercio

Direzione Generale dell'Agricoltura

Con decreto Ministeriale del 20 agosto 1881 fu bandito un concorso con due premi di lire 3000 l'uno, da assegnarsi:

a) All'autore del più completo e migliore studio monografico sulla struttura, sulle funzioni vitali e sulle malattie degli agrumi, ossia specie e varietà del genere Citrus e generi affini;

b) All'autore di una monografia descrittiva delle specie e varietà del genere Citrus coltivate in Italia.

Giunsero in tempo utile due lavori di aspiranti al primo dei detti premi l'uno col motto: *È difficile impresa il voler penetrare nei segreti della natura;* l'altro col motto: *Nil sine magno vita labore dedit mortalibus;* ed un solo lavoro di aspirante al secondo premio col motto: *La coltura degli Esperidii è una ricca sorgente di lucri.*

La Commissione giudicatrice ha dichiarato meritevole di premio l'autore del manoscritto segnato col motto: *Nil sine magno vita labore dedit mortalibus.*

Aperta la corrispondente scheda è stato riconosciuto essere questo autore il professore Ottone Penzig direttore della stazione agraria di Modena.

Roma, li 28 aprile 1885.

Il Direttore Generale dell'Agricoltura
MIRAGLIA.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Nell'intento di diminuire, per quanto è possibile, l'agglomeramento del pubblico nei locali della Direzione delle poste di Roma si ricorda, che nella città stessa esistono anche gli uffizi succursali indicati qui in calce, i quali hanno le seguenti attribuzioni:

a) Esecuzione di operazioni di risparmio di qualunque natura;
b) Emissione e pagamento di vaglia;
c) Raccomandazione di corrispondenze in partenza;
d) Assicurazione pure in partenza di corrispondenze con valori;
e) Accettazione dei pari in partenza di pacchi;
f) Spaccio di francobolli e di cartoline;
g) Ricevimento di associazioni a giornali.

Le operazioni di risparmio possono essere fatte negli uffizi succursali anche su libretti emessi nella Direzione od altrove, previo però *nei casi di rimborsi* il trasferimento ivi dei conti corrispondenti a quei dati libretti; il quale trasferimento può essere fatto chiedere per cura degli ufizi medesimi.

Quanto ai vaglia si osserva, che, per poter essere pagati dagli ufizi predetti nell'atto della presentazione, occorre che sieno stati tratti direttamente su di essi; mentre pel pagamento ivi di quelli stati tratti sulla Direzione è indispensabile il preventivo ritiro degli avvisi corrispondenti dalla Direzione stessa.

Per le rimanenti operazioni non v'ha differenza di sorta fra la Direzione e gli ufizi succursali.

Roma, addì 16 aprile 1885.

Il Direttore Generale: A. CAPECELATRO.

UFIZI SUCCURSALI	RISPETTIVO ORARIO	
	pei servizi dei risparmi dei vaglia delle assicurazioni di corrispondenze e delle associazioni a giornali	per gli altri servizi
N. 1 — Stazione delle ferrovie	Dalle 9 ant. alle 10 pom.	Dalle 8 ant. alle 10 pom.
» 2 — Via del Babuino, n. 106	» 9 » » 6 »	» 8 » » 8 »
» 3 — Via Borgo Nuovo, n. 6	» 9 » » 6 »	» 8 » » 8 »
» 4 — Via Monte Savello, n. 29	» 9 » » 6 »	» 8 » » 8 »
» 5 — Piazza Navona, n. 28	» 9 » » 6 »	» 8 » » 8 »
» 6 — Via Alessandrina, n. 99	» 9 » » 6 »	» 8 » » 8 »
» 7 — Piazza Montecitorio, n. 132	» 9 » » 6 »	» 8 » » 8 »
» 8 — Piazza Ponte Sisto, n. 30	» 9 » » 6 »	» 8 » » 8 »
» 9 — Via Sistina, n. 147	» 9 » » 6 »	» 8 » » 8 »
» 10 — Via Nazionale, palazzo Tommassini, con ingresso in via dei Serpenti, n. 70	» 9 » » 6 »	» 8 » » 8 »
Ufizi di via San Giovanni in Laterano, nella farmacia Ricci; il quale è però escluso dal servizio della raccomandazione di corrispondenze con valori.	» 9 » » 6 »	» 8 » » 8 »

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso

Con effetto del 1° maggio p. v. verranno aperti i seguenti nuovi uffizi postali di 2ª classe:

Acqui-Termo (1) in provincia di Alessandria.
Altivole in provincia di Treviso.
Carbone in provincia di Potenza.
Castell'Umberto in provincia di Messina.
Cinaglio in provincia di Alessandria.
Fontanile in provincia di Alessandria.
Galluccio in provincia di Caserta.
Giove in provincia di Perugia.
Pressana in provincia di Verona.
Sovramonte in provincia di Belluno.
Volpago in provincia di Treviso.

(1) Aperto solo durante ta stagione dei bagni

Roma, 28 aprile 1885.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente in Berna, annunzia che sono ristabiliti i cavi sottomarini del Golfo Persico.

I telegrammi per gli uffici del Golfo Persico, per l'India ed oltre riprendono l'istradamento normale.

Roma, 28 aprile 1885.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

SMARRIMENTO DI RICEVUTA (3ª *pubblicazione*).

Dal signor Cammarota Filippo fu Gaetano venne denunziato a questa Direzione Generale lo smarrimento della ricevuta n. 3845 d'ordine e n. 15402 di protocollo, 18884 di posizione, statagli rilasciata dalla Intendenza di finanza di Napoli addì 27 novembre 1878, pel deposito da lui fatto presso quell'uffizio di n. 2 certificati del consolidato 5 0/0, per la complessiva rendita di lire 495, con godimento dal 1° luglio 1878, onde fossero tramutati al portatore.

A termini dell'art. 334 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, le nuove cartelle state già emesse verranno consegnate al detto signor Filippo Cammarota, senza obbligo della restituzione della ricevuta smarrita, che resterà di nessun valore.

Roma, 4 aprile 1885.

Per il Direttore Generale: FORTUNATI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0/0, cioè nn. 81599 e 81600 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per lire 410 caduna al nome la prima di *Poggi-Banchieri Francesco* fu Alessandro, domiciliato in Pistoia, minore, sotto l'amministrazione di Rondinelli Vitelli comm. Andrea; al nome la seconda di *Poggi-Banchieri Cesare* fu Alessandro, domiciliato ed amministrato come sopra, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi la prima a *Banchieri Giovanni Francesco* fu Alessandro; e la seconda a *Banchieri Cesare* fu Alessandro, minorenni, domiciliati ed amministrati come sopra, veri proprietarii delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 4 aprile 1885.

Per il Direttore Generale: FORTUNATI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per cento, cioè: n. 220610 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al num. 37670 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 1385, al nome di *Briaschi* Faustino, fu Carlo, domiciliato in Napoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Brioschi* Faustino, fu Carlo, domiciliato in Napoli, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, 4 aprile 1885.

Per il Direttore Generale: FORTUNATI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0/0, cioè: n. 355930 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 9420 della soppressa Direzione di Palermo), per lire 380, al nome di Nicosia Litterio fu *Nicolò* e Nicosia Nicolò di Litterio, minore, rappresentato da Litterio Nicosia padre e tutore, domiciliato in Catania; n. 361984 corrispondente al n. 15474 della soppressa Direzione di Palermo, per lire 5, intestata come sopra, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti alla Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Nicosia Litterio fu *Vito* e Nicosia Nicolò di Litterio, minore, come sopra, veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 16 aprile 1885.

Per il Direttore Generale: FORTUNATI.

PARTE NON UFFICIALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 29 aprile 1885

Presidenza del Presidente DURANDO.

La seduta è aperta alle ore 2 e 30.

Malusardi, *segretario,* dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Notizie relative alla malattia del senatore Mamiani.

Presidente comunica i seguenti bollettini sullo stato di salute del senatore Mamiani:

« 28 aprile, ore 10 sera.

« Nelle ore pomeridiane la diarrea è stata profusa, e quindi le forze maggiormente affievolite.

« Firmato: TASSI. »

« 29 aprile, ore 10 1/2 mattina.

« Lievemente migliorate le condizioni da ieri sera.

« Firmati: TASSI - MARCHIAFAVA. »

Seguito dell'interpellanza del senatore Jacini al Presidente del Consiglio dei Ministri sugli intendimenti del Governo circa le conseguenze politiche che emergono dall'inchiesta agraria.

Rossi A. continua il suo discorso di ieri.

Riassumendo il già detto, l'oratore intende di avere pienamente dimostrato come sia cattiva la nostra situazione economica, monetaria e finanziaria, e ciò per causa del nostro sistema tributario che vulnera profondamente la produzione.

Il modo di infrenare il presente movimento discendente esiste nei dazi compensatori.

La Russia è stata la prima a mettersi per la via dei dazi. Poi vennero la Germania, l'Austria-Ungheria, la Francia, la Spagna. La libera America va sopra tutti gli Stati per riguardo ai dazi, il cui oggetto è di tutelare il lavoro nazionale.

I rimedi alla nostra situazione possono essere di tre specie: Rimedi di Stato o di finanza; rimedi misti e rimedi di ordine morale e sociale.

Il primo rimedio di finanza di cui si è parlato è quello della riduzione della imposta fondiaria, tanto per quello che riguarda il fisco che per quello che riguarda le provincie ed i comuni.

Ritiene che nessuno possa oggi credere pratica una perequazione fondiaria sulla base catastrale; ed ancorchè si facesse, i frutti d'una tale riforma non potrebbero maturarsi utilmente che pel secolo ven-

turo. Il sistema catastale ha fra gli stessi fautori della perequazione scarsi propugnatori.

Rimane accertato che, per ora almeno, gli sgravi a benefizio dei terreni e fabbricati non si avranno nè da riduzioni d'imposta, nè da perequazioni.

Nella recente discussione seguita in Francia sul progetto di applicazione dei dazi, la questione fu nettamente posta fra i fautori degli sgravi ed i fautori dei dazi. E questi ultimi ottennero la vittoria.

Osserva come tutti quanti coloro i quali parlano di sgravi o ne propongono, li propongono in proporzioni così ristrette che essi in pratica non arrecherebbero il minimo sollievo.

Parla del soverchio peso della tassa di ricchezza mobile sulla proprietà fondiaria. Si duole che si discuta tanto per una perequazione che non sarà fatta e non darà risultati nemmeno fra vent'anni. Mentre se ne potrebbe attuare una completa ed utilissima in ventiquattr'ore.

Considerati i rimedi di pura finanza, entra ad esaminare i rimedii misti. Stato e cittadini, finanza e legislazione, cominciando dalla creazione di Istituti di credito fondiario ed agricolo.

Crede che lo sperare salute ed anche semplicemente un sensibile sollievo, anche da questo lato, sia una illusione.

Quante volte fu tentato di esercitare questa specie di credito, e specialmente del credito agricolo, nessuno si presentò a fare operazioni.

Il credito corre dietro ai ricchi e rifugge dai poveri, e le usure crescono in proporzione diretta dalla minore agiatezza di chi abbisogna del credito.

Dimostra pure non potersi sperare quei grandi vantaggi che l'onorevole Grimaldi si ripromette dalla possibilità di far convergere in aiuto dell'agricoltura parte dei 981 milioni che trovavansi al 1° gennaio 1884 depositati presso le nostre Casse ordinarie e presso quelle postali.

L'oratore si rallegra dello spirito di risparmio che si va diffondendo in Italia, ma rileva anzitutto come per questa parte le nostre condizioni sieno di gran lunga inferiori rispetto a quelle delle altre nazioni civili, e specie dell'Inghilterra e dell'America.

Come si vuole, domanda l'oratore, che il danaro affluisca alla terra, quando, così impiegato, il capitale si può presso di noi ritenere in perdita?

È errato il sistema che si vorrebbe propugnare riguardo al credito agrario. A parere dell'oratore, anzichè trarre danaro dalle Casse di risparmio, conviene farvelo affluire nelle maggiori proporzioni possibili.

Ritiene piuttosto che debba aversi cura di aumentare il capitale migliorando le condizioni del lavoro ed aumentando la produzione, unica fonte di ricchezza.

Solamente in questo modo si potrà porre rimedio alle tristi condizioni dell'agricoltura.

Del resto si fa presto a dire di aumentare la produzione. Ma in che modo? Possono mai servire a così ingente scopo le cattedre ambulanti, i concimi artificiali, ecc., tutti palliativi che l'oratore non deride, ma che sono gingilli rimpetto al gravissimo problema che abbiamo davanti?

Cita la relazione del conte Arcozzi Masino per la sezione agricola dell'Esposizione di Torino, osservando come conchiuda invocando essa pure un dazio protettore.

Rivolgendosi all'onorevole Saracco, dice che egli è certo il primo a credere doversi calcolare come puramente fittizio ed illusorio il rimedio, che taluno ha consigliato, di possibili economie da volgere a benefizio dell'agricoltura.

Accenna ai canali di irrigazione, alle bonifiche, tutti rimedii che richiederanno chissà quanti anni prima di essere compiuti.

Chiama poco men che risibile il regalo di pochi centesimi sul sale che si vuol fare ai contribuenti.

Oltredichè, ad ogni concessione che si è disposti a fare, per piccola che essa sia, si intende, e si è costretti di contrapporre altri spedienti perchè non ne soffra decremento il bilancio. E chissà che le proposte suppletive non abbiano poi da essere più gravi degli alleviamenti che si introducono.

Ora queste sono le concessioni, queste sono le innovazioni della debolezza e della impotenza. Concessioni ed innovazioni assolutamente inadeguate per qualunque serio risultato.

Passa ad esaminare il terzo ordine di rimedii proposti, i rimedi di ordine sociale.

A parere dell'oratore, le leggi sociali proposte dall'onorevole Berti non portano alcuna soluzione al grave problema agrario. Ben altre che quelle riforme sociali sono le riforme pratiche invocate dall'Inchiesta agraria, che piuttosto mira a migliorare le abitazioni, l'igiene dei lavoratori, a prevenire la pellagra, ecc. Quelle leggi dette sociali arieggiano una fantasmagoria che nè il paese reclama, nè piglierebbe forma solida, per non dire che forse peggiorerebbe lo stato delle cose.

E l'onorevole Grimaldi pare divida questa opinione, che cioè non sentono bisogno di simili riforme i lavoratori, chè nemmeno le comprendono.

Occorre invece dare opera a sviluppare il lavoro, a fare sì che esso sia onestamente, convenientemente rimunerato.

Ciò, a suo avviso, non può ottenersi con nessuno dei molti rimedii proposti e già esaminati dall'oratore; non vi ha altro serio rimedio che lo stabilire assennati dazi compensatori.

Duolsi di sapere che la Giunta per la revisione della tariffa doganale abbia anch'essa conchiuso i suoi studi e le deliberazioni, ritenendo che sia da respingere ogni concetto di dazio, per continuare invece col sistema fiscale e coll'inasprirlo. E ciò mentre i Consigli provinciali e comunali, le Camere di commercio e i Comizi agrarii a centinaia, chiedono il dazio, e, fin dove può dipendere da loro, lo applicano. E ciò mentre le nazioni nostre vicine tutte quante si muniscono di dazi.

Esprime la speranza che il Governo vada cauto prima di credere che il voto della Giunta di inchiesta possa valere ad autorizzarlo a risolvere il problema in un senso piuttosto che nell'altro.

Dice che gli onorevoli Saracco, Lampertico e Brioschi colle conchiusioni da loro adottate per l'Inchiesta si siano posti, fino ad un certo punto, in contraddizione colle tendenze e colle opinioni della maggioranza dei loro stessi concittadini e, riguardo specialmente all'onorevole Lampertico, dice che egli non si trova nemmeno d'accordo colle opinioni manifestate in una bella e giudiziosa monografia dal figliuol suo.

Prima di emettere giudizi definitivi, si esamini almeno con profonda attenzione, colla attenzione di cui è degno un così grave problema, come funzionino i dazi della importazione dei cereali almeno in Francia ed in Germania.

L'onorevole Depretis disse, in una precedente occasione parlamentare, che, ove gli Stati tutti finitimi all'Italia avessero adottato il dazio sui cereali, non lui, ma altri uomini non avrebbero forse potuto dispensarsi dall'introdurlo dentro a una certa misura anche in Italia.

La Francia, la Germania, l'Austria-Ungheria hanno adottato il dazio sui cereali.....

Grimaldi, *Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio.* L'Austria-Ungheria non ancora.....

Rossi A. ..... la cintura daziaria attorno a noi è completa. Rimarrebbe da esaminare quel che in un così grave oggetto possa valere la questione personale introdottavi dall'onorevole Depretis quando disse che, verificandosi il caso, non sarebbe stato lui, nè un Governo presieduto da lui, che avrebbero proposto ed applicato il dazio.

Ma l'oratore non crede che a questa osservazione possa attribuirsi valore intrinseco di specie alcuna, e crede invece che tutto dipenda da un diverso apprezzamento della questione e da un pregiudizio riguardo al principio del dazio.

Laonde entrerà senz'altro a parlare di questo e del suo modo di fungere nei rapporti colla finanza dello Stato, coll'economia nazionale e coi consumatori.

(Chiede frattanto qualche minuto di riposo).

Grimaldi, *Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,* approfitta dei pochi minuti di riposo conceduti dal Presidente al sena-

tore Rossi, per far notare che nel presentare la relazione concernente le tariffe doganali e rimandando ad altro tempo il resto del suo lavoro, la Commissione d'inchiesta doganale ha esattamente ottemperato al disposto dell'articolo 19 della legge del 1883.

Lampertico (per fatto personale) dice che risponderà in seguito al merito del discorso del senatore Rossi.

Dice però che non risponderà alla parte di esso relativa ad affetti per la città natia e di famiglia, estranei al campo dei pubblici interessi.

Rossi A. risponde che, accennando ad affetti di famiglia del senatore Lampertico, non ha fatto che dire parole di elogio verso di lui e del figlio suo, citandone anche i lavori, in quanto si riferiscono all'inchiesta doganale. Non supponeva davvero che ciò potesse fare dispiacere a chicchessia.

Esamina poi anzitutto la relazione del direttore generale delle gabelle che venne ad avvalorare l'ottimismo del Ministro Magliani, e solleva qualche dubbio sulla esattezza delle statistiche ivi contenute, segnatamente per ciò che riguarda il fenomenale aumento nel consumo delle carni che dalle statistiche stesse risulterebbe di fronte alla diminuita esportazione.

Si duole delle situazioni rosee che si vogliono presentare per le nostre finanze, e ritiene che questo sistema possa riuscire pericoloso per lo Stato, come riesce dannoso in generale ai privati e ai commercianti.

Deplora che in materia di tariffe doganali e in generale in materia economica l'opinione pubblica sia falsata.

Deplora che l'inchiesta agraria siasi fatta in Italia a porte chiuse e non con la piena pubblicità come si è fatta in Francia. Deplora infine che lo stesso Ministero sia circondato da una infinità di liberi scambisti e che ogni questione si voglia risolvere coi criteri di quella scuola, la quale è stata del pari esclusivamente seguita così quando si è trattato delle tariffe doganali, come quando si è conchiuso il Trattato di commercio con la Francia.

Cita i prodotti doganali in relazione alle entrate corrispondenti nell'America, nella Francia, nella Spagna e in altri paesi d'Europa, e dimostra con dati numerici che l'Italia è quella che ritrae dalle dogane le minori entrate e che favorisce, più che ogni altro Stato, l'introduzione dei produttori esteri.

Nè si porti ad esempio il patriottico opportunismo che suggerì al conte di Cavour le massime concessioni alle due potenze occidentali, tanto più che il conte di Cavour stesso dichiarava che i trattati di commercio erano compromessi politici.

Del resto il liberismo economico del conte di Cavour era illuminato, e, mutati i tempi, oggidì egli stesso non farebbe a meno che seguire il sistema economico doganale del principe di Bismarck.

Fa appello al Ministro Grimaldi perchè gli sia di appoggio contro l'involontario ed inconscio nemico della produzione italiana, il Ministro delle Finanze.

Ricorda le parole pronunziate dai Ministri quando era solo minacciato l'aumento dei dazi per parte della Francie, e domanda loro che cosa intendano fare di fronte all'attuale stato di cose.

Esamina le conclusioni della Commissione d'inchiesta e le considerazioni svolte dal suo presidente e relatore senatore Jacini nel suo discorso.

È d'accordo con lui nel ritenere che solo dal felice connubio delle produzioni agricole e manifatturiere può sperarsi quell'armonia d'interessi economici che può costituire quello Stato modello di cui parlarono i precedenti oratori.

Dacchè la relazione sull'inchiesta agraria fu scritta, le condizioni dell'agricoltura si sono fatte peggiori, e però autorevoli voci si sono sollevate in Parlamento per eccitare il Governo ad efficaci provvedimenti.

L'oratore confessa che fino al 1867 fu libero scambista, tanto che nel 1864 ha scritto perfino in versi una trilogia in onore del libero scambio. Avendo potuto ammirare da vicino, come vicepresidente del Giurì internazionale all'Esposizione universale di Parigi del 1867, i progressi delle industrie francesi sotto il regime liberista, scrisse una relazione in questo senso, che fu pubblicata nella stessa *Gazzetta Ufficiale*. Ma dopo avere studiato da vicino i bisogni del paese, avendoli esaminati città per città, come appartenente alla Commissione di inchiesta sul corso forzoso, si trovò costretto e convinto di mutare opinione.

E l'oratore non fu il solo a persuadersene. Chi conosce lo stesso conte Jacini, libero scambista tutto d'un pezzo — basta vederlo — non potrà che lodarlo grandemente per le concessioni fatte quando ammise la convenienza di dazi moderati sui cereali.

Osserva che ora non è la sola inchiesta agraria che riconosca la necessità del dazio sui cereali, ma sono le nazioni europee che col loro fatto lo hanno applicato.

È ben strano che solo in Italia si continuino a scindere i dazi fiscali dai dazi compensatori, mentre entrambi nel loro scopo finale mirano ad assicurare le entrate dello Stato.

Una politica doganale che non fosse di difesa sarebbe pericolosa, anzi temeraria.

Le parole sfuggite al Ministro delle Finanze lasciano molto dubitare sull'indirizzo della politica doganale italiana, che deve avere non solo lo scopo di aumentare le entrate, ma principalmente quello di difendere e salvare il lavoro nazionale.

Crede che vi sia della esagerazione in ciò che si è detto riguardo ai danni derivanti dalla espropriazione. Ma in ogni modo è certo che quei danni sono allarmanti. Molto più che le espropriazioni si riferiscono specialmente ai piccoli proprietari, i quali in uno Stato democratico dovrebbero formare oggetto di speciale considerazione, e sarebbero precisamente quelli che otterrebbero la maggior difesa dai dazi sui cereali.

Altra conseguenza della libera concorrenza è quella di impedire il miglioramento dei salarii, e di renderli meno sicuri e meno continui.

Sostiene che la legge sui probiviri, come quella sugli scioperi rimarranno anch'esse prive di effetto davanti alle conseguenze della libera concorrenza.

Un dazio protettore si richiede, un dazio protettore sia anche mite ed a semplice titolo d'incoraggiamento.

Crede che andando a predicare per le campagne queste semplici teorie la folla lo seguirebbe in massa.

Altra conseguenza della libera concorrenza è la differenza di trattamento fra cittadini e cittadini, fra proprietari e lavoratori.

Dimostra la gran differenza che corre fra le città e le campagne nel godimento dei benefizii inerenti al presente regime.

Le difese sono tutte per i cittadini e nessuna è per i contadini. Perchè si fanno trattamenti diversi ai prodotti della città e a quelli della campagna?

Comprende perfettamente coloro i quali sostengono che, prima di pensare agli alleviamenti ed ai premi per la marina, fosse da pensare all'agricoltura.

Pone in rilievo la estrema esiguità dei nostri dazi doganali in paragone dei dazi interni di consumo.

Contesta che non possa applicarsi il dazio sui cereali dopo che si è abolito il macinato.

Negletti e derelitti i produttori, non havvi salute per i consumatori.

Esamina quanto paghino i consumatori in Italia per imposte indirette e quanto specialmente paghino per dazio consumo. Rileva come in Italia non si paghi più di una lira e trenta centesimi a testa per dazi protettivi.

Ogni anno aumenta il Debito Pubblico. Ogni anno aumenta la importazione, che vuol dire il debito economico della nazione. Dal che i consumatori si trovano addirittura flagellati.

O la distinzione fra produttori e consumatori è sbagliata, ed in tal caso si è fatta finora la più erronea delle politiche economiche e finanziarie. O la distinzione è giusta, ed in tal caso è indispensabile aver ricorso al dazio.

Cita un discorso pronunziato dal principe di Bismarck in cui egli dichiara essere il rinvilio dei cereali una vera calamità: essere indi-

sponsabile il rincaro di prezzi dei medesimi, (anche per ragione di giustizia rispetto al rincaro di tutti gli altri generi, ed il dazio essere favorevole anche al piccoli proprietari.....

Presidente. L'ora essendo inoltrata, se gli rimane dell'altro a dire, egli potrà continuare il suo discorso domani.

Rossi si dichiara agli ordini del signor Presidente e del Senato.

Presidente rinvia il seguito della discussione a domani.

La seduta è levata alle ore 7.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 29 aprile 1885.

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2 15.

Capponi, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Presidente legge una lettera della famiglia del compianto generale Fabrizj, ed un telegramma della rappresentanza municipale di Modena, con cui si ringrazia la Camera delle onoranze rese alla memoria dell'on. Fabrizj.

Legge quindi i bollettini della salute del senatore Mamiani, dai quali si rileva un lieve miglioramento nelle condizioni dell'illustre infermo.

Infine legge una lettera dell'on. Del Giudice, con cui manda le sue dimissioni da deputato, per sventura in famiglia.

Cavalletto, Vastarini-Cresi, Acquaviva e **Sprovieri** propongono di non prendere atto di queste dimissioni, concedendo invece all'onorevole Del Giudice un congedo di due mesi.

(La Camera approva).

Grimaldi, *Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio*, presenta la relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta per la revisione delle tariffe doganali nella parte concernente l'industria agraria.

Svolgimento di interrogazioni.

Sanguinetti svolge la seguente interrogazione, firmata anche dall'on. Panattoni:

« I sottoscritti domandano di interrogare l'on. Ministro del Tesoro intorno ad alcune operazioni di Tesoreria, che corre voce siansi compiute in questi ultimi tempi. »

Non crede di dover dare svolgimento a questa interrogazione, poichè essa ha di mira soltanto di dare occasione a chiare ed esplicite dichiarazioni sulle voci corse, e che egli spera possano essere dall'on Ministro completamente smentite.

Magliani, *Ministro delle Finanze*, ringrazia l'onor. Sanguinetti di avergli con franchezza rivolta la sua domanda. Egli fu informato delle condizioni difficili del mercato della nostra rendita sulla piazza di Parigi, e si adoperò immediatamente coi mezzi di cui poteva disporre ad impedire catastrofi dannose al credito italiano.

Però il Governo italiano è stato assolutamente estraneo ad ogni speculazione ed operazione di Borsa, ed il Ministro respinge disdegnosamente tutte le accuse su questo proposito; accuse che egli disprezza.

Accenna quindi alle operazioni fatte sulla piazza di Parigi dall'unico banchiere autorizzato che ha il Governo colà, che è la Casa Rothschild, e dimostra come rapporto a queste operazioni la condotta del Governo sia stata correttissima. Come non solo correttissime, ma benefiche pel credito del paese siano state anche le operazioni compiute dalla Banca Nazionale.

Sanguinetti non può dichiararsi soddisfatto, perchè l'invio di molti milioni in oro a Parigi per fare i fondi alla Casa Rothschild fu fatto troppo precipitosamente e troppo sollecitamente. Onde è mestieri avere altri schiarimenti; epperò egli convertirà la sua interrogazione in interpellanza.

Magliani, *Ministro delle Finanze*, nega che vi sia stato nulla di precipitoso nella condotta del Governo, e respinge sospetti ed insinuazioni. In tutti i modi il Governo è così sicuro della coscienza sua, e può portare la fronte così alta, da poter dar conto di tutto, anche immediatamente, al Parlamento.

Sanguinetti non ha mai voluto fare insinuazioni, ma chiedere schiarimenti sopra un grave interesse dello Stato. Egli conferma che il Ministero ha fatto invio di denaro in Francia fin dal 13 del corrente aprile, ed in alcune operazioni ha richiesto il concorso della Banca Nazionale, violando chiaramente il disposto della legge.

Magliani, *Ministro delle Finanze*, ha affermato lui pel primo che gli invii di fondi a Parigi sono stati due, uno il 13 e l'altro il 15 aprile, e questi fondi dovevano servire per pagamenti di scadenza al 1° maggio e al 1° luglio. In quanto all'opera della Banca Nazionale, egli la crede non solo legale, ma conforme agli interessi dello Stato.

Baccarini espone la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto desidera d'interrogare gli onorevoli Ministri della Guerra e della Marineria se sia vero che siasi convenuto un compenso annuo di lire 800,000 per impedire che sieno noleggiati da potenze straniere i piroscafi della Società Generale di Navigazione, e, in caso affermativo, se e quando presenteranno il relativo progetto di legge. »

Brin, *Ministro della Marineria*, ricorda le cattive condizioni in cui siamo in fatto di trasporti marittimi militari, e da ciò la necessità di dover ricorrere alla marineria mercantile; il che del resto riesce più economico ed utile. Ma per ottenere l'intento conviene assicurarsene il concorso in tempo utile. Espone quali sieno le condizioni delle nostre Società di navigazione, le quali tutte insieme hanno 123 bastimenti, ed accenna ai rapporti che ha il Governo con la Società Generale di Navigazione. Fra gli obblighi che ha la Società verso il Governo vi è quello di fornire soltanto alcuni piroscafi, di scarsa portata, e senza condizioni determinate di velocità.

Di questo stato di cose il Governo doveva impensierirsi; e quindi ha trattato con la detta Società per assicurarsi tutti i mezzi di trasporti di cui potrebbe aver bisogno. Ed ha stabilito che mediante il pagamento di una certa somma il Governo avesse a sua disposizione i piroscafi di maggior grandezza e di maggior velocità che ha quella Società.

Queste trattative sono ora a buon porto, ed egli deve dar lode alla Società, che si è mostrata assai ben disposta ad assecondare i desiderii del Governo.

Egli si ripromette che queste trattative, consigliate dalla più elementare prudenza, saranno presto coronate da buon successo. Non crede però che il Governo abbia debito di presentare sul proposito un disegno di legge.

Baccarini avrebbe desiderato di sapere chiaramente se esista, o pur no, un contratto sul proposito, e qual somma sarà pagata per questo impegno. Si astiene in ogni modo dal fare considerazioni in merito; e forse verrà tempo in cui potrà esaminare se i mezzi corrispondono al fine che si ha di mira.

Quel che non può non biasimare è il modo con cui il Governo impegna somme considerevoli senza chiedere autorizzazione al Parlamento. E si noti che queste spese implicano gravi interessi del paese, che potrebbe trovarsi perfino impegnato in una guerra, senza che il Parlamento ne sapesse nulla.

Crede che sia omai giunto il tempo pel Governo di dir chiaramente che cosa vuole e dove vuol condurre il paese; e fino a che non lo avrà detto, egli negherà ogni somma di credito.

Brin, *Ministro della Marineria*, nega di aver fatto cosa contraria alle buone regole costituzionali. Contratti di questo genere sono stati sempre nella facoltà del potere esecutivo; e quando il Governo si discostasse dalle leggi, il Consiglio di Stato e la Corte dei conti certo non approverebbero i suoi atti.

Nega poi che si tratti di fare preparativi di guerra, poichè tutte le marinerie militari hanno l'abitudine di prendere questi provvedimenti in tempi normali, appunto per trovarsi pronte in qualunque evenienza.

Baccarini dice che anche per questo specie di apprestamenti sarebbe mestieri di avere una legge in precedenza che gli autorizzasse. Nè poi è una guarentigia quella della Corte dei conti e del Consiglio

di Stato sopra spese che vorrebbero incluse nel bilancio; specialin una questione essenzialmente politica, quella cioè di sapere a che tenda l'azione del Governo, il quale impegna il paese in spese considerevoli, che sono vere e proprie spese di guerra.

Ricotti, *Ministro della Guerra*, dimostra quanto sia immeritata l'accusa fatta dall'onorevole Baccarini a proposito della spesa che dovrà incontrarsi per assicurarci un numero conveniente di trasporti marittimi. Trattasi di un provvedimento urgentissimo, pel quale conveniva provvedere senza indugio: se ciò non si fosse fatto, egli non si sarebbe sentito in grado di conservare neppure un giorno di più il suo ufficio di Ministro della Guerra.

Giustifica anche dal lato della forma l'impegno che assume il Governo con la Società di navigazione, non ritenendo necessaria una legge speciale per una spesa ordinaria; nullameno, quand'anche si debba presentare, non ritiene che sarebbe stato prudente l'attenderla.

Baccarini parla per fatto personale, notando che la sua interrogazione era diretta anche al Ministro della Guerra, essendo la notizia che ha dato occasione alla medesima apparsa sopra un giornale militare, scritto da ufficiali.

Ricotti, *Ministro della Guerra*. Io non lo so. (*Commenti*)

Baccarini non censura il fatto perchè lo trova regolarissimo. Insiste perchè il contratto, giacchè non è ancor fatto, venga presentato alla Camera.

Presidente nota che il fatto personale è esaurito.

Baccarini dichiara che si era limitato ad una nuda interrogazione; i Ministri l'hanno trascinato ad una discussione cui egli non ha dato luogo.

Brin, *Ministro della Marineria*, non crede di aver ecceduto i limiti della interrogazione dell'onorevole Baccarini.

Musini domanda che sorte abbia avuto la sua interrogazione annunziata nella seduta di ieri.

Presidente gli fa notare che il Ministro dell'Interno, cui dev'essere stata comunicata l'interrogazione annunziata ieri, è ancora trattenuto nel Senato. (*Conversazioni*)

Seguito della discussione sui provvedimenti relativi alla marineria mercantile.

Palizzolo espone le cause della decadenza della marineria italiana, enumerate nella relazione sull'inchiesta per la marineria mercantile, le quali si compendiano precipuamente nella sostituzione delle navi a vapore ed in ferro alle navi a vela ed in legno; sostituzione nella quale l'Italia non seppe o non volle seguire le altre nazioni che frattanto presero il suo posto nelle comunicazioni marittime.

A quella principale altre cause non trascurabili si aggiungono, quali il prezzo del carbone, per noi assai maggiore che per altre nazioni, il ribasso nel prezzo dei noli, la molteplicità e la gravezza delle tasse in Italia, la libertà del cabotaggio concessa alla Francia senza il correspettivo della reciprocità.

Perciò non ritiene provvido dare sussidi alla vela ove non si trovi modo di farla sventolare in molti luoghi dai quali s'è ritratta per lo eccesso delle imposizioni.

Stima necessario invece incoraggiare il naviglio a vapore specialmente con sovvenzioni alle Società di navigazione in correspettivo dei servizi che esse rendono o possono rendere allo Stato, sia in tempo di pace che di guerra.

Dichiara che voterà i proposti provvedimenti; chiede però che alcuni di essi siano resi meno incompleti e meno insufficienti. Desidera accresciuto il premio alle costruzioni, e quello alla navigazione accordato al tonnellaggio lordo ed alla sola prima categoria di registro.

Propone che il premio per il trasporto dei carboni sia concesso anzi tutto alle navi costruite in Italia, e poi a quelle che, provvedute d'ogni virtù nautica, saranno iscritte nel registro italiano dopo la promulgazione della presente legge.

Approva che alla marineria nazionale sia riservato il commercio di cabotaggio.

Raccomanda la manutenziane dei porti, e che non manchino di bacini, almeno tutti quelli di prima classe.

Chiede che l'abolizione della tassa di ricchezza mobile sia permanente, e non limitata alla sola marineria a vela.

Propone che l'abbonamento annuo per la tassa di ancoraggio sia ridotto a tre volte il pagamento di un approdo.

Eccita il Governo a creare una Banca coloniale per venire almeno in aiuto del nostro commercio con l'Indo-China, e conchiude invitando il Governo a presentare entro un anno un disegno di legge per il riordinamento dei servizi marittimi affidati a Società di Navigazione Nazionali.

Comprende che, per provvedere degnamente a tutto, saranno necessarie grandi spese; ma d'altronde non bisogna lesinare colle supreme necessità dell'economia nazionale. (*Vive approvazioni*).

Ravenna dice che l'industria della marineria mercantile traversa ora una crisi assai più gravosa di quelle che travagliano tutte le altre industrie. Fa la storia della nostra marineria dal 1856 ad oggi, ed enumera le varie cause che dal 1869 in poi ne procurarono la decadenza.

Si dichiara favorevole ai premii di costruzione che crede utili alla marineria mercantile e all'incremento degli stabilimenti metallurgici. Però crede che sarebbero illusorii ove non fossero accompagnati dai premii di navigazione; e quindi darà, anche in questa parte, il suo voto favorevole alla legge.

Lamenta il soverchio carico di tasse che gravitano sulla nostra marineria, e il pessimo stato dei nostri porti, nessuno dei quali è in caso di rispondere alle esigenze del commercio secondo i nuovi sistemi già adottati da lungo tempo presso le altre nazioni; condizione di cose, questa, che rende inutile il sacrifizio ingente sostenuto dall'Italia pel traforo dei valichi alpini.

Deplora anche la deficienza dei bacini di carenaggio, la qual cosa obbliga gli armatori a ricorrere all'estero per la pulitura delle navi. Non ignora che si vuol provvedere, pel porto di Genova, a questa necessità, ma afferma che le località scelte per la costruzione dei bacini medesimi non rispondono alle esigenze tecniche.

Invoca l'approvazione di questa legge, colla quale si provvede alla sorte di parecchie migliaia di cittadini che vivono dell'industria mariniera e si mettono gli armatori italiani in condizione di poter sostenere la concorrenza che viene ad essi fatta dagli armatori stranieri, i quali trovano nei loro paesi maggiori premii e più efficace protezione.

Confuta alcune considerazioni svolte ieri dall'onorevole Franchetti, ed oggi dall'onorevole Palizzolo; dice che l'industria della marineria mercantile paga all'Erario, per imposte, oltre il 50 per cento del suo guadagno; e conclude raccomandando al Governo un migliore ordinamento del servizio postale marittimo, e la reciprocità del cabotaggio, di migliorare le condizioni del porto di Civitavecchia, e confidando che questa legge abbia presto il voto del Parlamento italiano. (*Bene! — Approvazioni*).

Presidente legge le seguenti domande di interpellanza:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli Affari Esteri sugli obbiettivi che il Governo del Re si propone, e sulla politica che intende seguire nel Mar Rosso.

« Di Camporeale. »

« Il sottoscritto desidera interpellare l'onorevole Ministro degli Affari Esteri sulla politica coloniale in rapporto alla situazione generale.

« Cairoli. »

« Il sottoscritto domanda d'interpellare gli onorevoli Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri sulle occupazioni di territorio africano e sugli obblighi che possano derivarne.

« Branca. »

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli Affari Esteri sugli intendimenti del Governo riguardo alle occupazioni fatte nel Mar Rosso in relazione alle nuove condizioni della politica europea.

« De Renzis. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Ministro dell'Istruzione Pubblica, quali provvedimenti egli intenda prendere per tutelare quindi

innanzi la libertà dello studio e la disciplina nelle Università dello Stato.

« Bonghi. »

Brin, *Ministro della Marineria,* comunicherà queste domande d'interpellanza ai suoi colleghi assenti.

Coppino, *Ministro di Pubblica Istruzione,* dirà domani se e quando intenda di rispondere alla interpellanza dell'onorevole Bonghi e a quelle dell'onorevole Turbiglio.

Genala, *Ministro dei Lavori Pubblici,* risponderà giovedì della settimana ventura alle interpellanze, ieri enunciate, degli onorevoli Lazzaro e Parenzo. Risponderà poi domani in principio di seduta a una interrogazione dell'onorevole Tecchio.

Lazzaro consente.

Pessina, *Ministro Guardasigilli,* dirà domani se e quando intenda di rispondere all'interrogazione ieri annunziata dell'onorevole Indelli.

Turbiglio e **Sani S.** domandano quando il Presidente del Consiglio potrà rispondere alle loro interrogazioni.

Presidente osserva che il Presidente del Consiglio è trattenuto nell'altro ramo del Parlamento.

Pessina, *Ministro Guardasigilli,* prenderà col Presidente del Consiglio gli opportuni concerti, e dirà domani se e quando intenda di rispondere all'interrogazione dell'onorevole Sani.

Dotto de' Dauli ritira una interrogazione presentata fino dal 16 dicembre 1884, riservandosi di svolgerla in occasione del bilancio dell'interno.

Chiaradia propone che il disegno di legge per permuta di beni demaniali sia inscritto nell'ordine del giorno della seduta di domani.

Randaccio fa eguale preghiera per il disegno di legge relativo all'Istituto dei Sordo-Muti di Genova.

Magliani, *Ministro delle Finanze,* consente.

La seduta è levata alle ore 6 55.

DIARIO ESTERO

Scrivono da Berlino al *Nord* che nella questione dell'Asia centrale la condotta della Germania ufficiale è quanto mai corretta, e che il principe di Bismarck ha fatto smentire tutte le voci che attribuivano al gabinetto di Berlino la velleità di esercitare un'influenza sulle decisioni delle potenze interessate.

« La stampa ministeriale, prosegue il corrispondente del *Nord*, ha sfondato senza pietà tutti i palloni di prova lanciati dagli inglesi alla ricerca di un mediatore. Le presunte lettere dirette dall'imperatore Guglielmo alla regina Vittoria ed all'imperatore Alessandro, e tutte le altre pratiche di cui fu fatta parola nei giornali di Londra, non hanno mai esistito, per la semplice ragione che, per accettare la parte di mediatore, bisogna che i due avversarii abbiano manifestato il desiderio di ricorrere ai buoni uffici di un terzo, e fino ad ora nessuna manifestazione in questo senso ebbe luogo nè a Pietroburgo nè a Londra.

« La Società degli amici della pace è certamente un gruppo rispettabilissimo, ma si sa che i voti espressi dal signor Richard e consorti non impegnano il governo della regina, e nelle circostanze attuali, è poco probabile che il signor Gladstone istesso sia disposto ad inchinarsi dinanzi al verdetto di un altro Tribunale di Ginevra.

« Non rimane adunque alla Germania che ad osservare la più rigorosa neutralità, e tutto fa credere che il principe di Bismarck farà uso della sua influenza per circoscrivere il campo della lotta, se la guerra scoppiasse in Asia. Questi sforzi non possono non aumentare le probabilità di una soluzione pacifica. La neutralità della Germania è la neutralità dell'Europa centrale ed è pure un avvertimento per la Turchia nel caso in cui il sultano fosse tentato di riconquistare l'Egitto ed il Sudan con una campagna contro la Russia. Il Mar Nero chiuso, il Baltico sorvegliato dalla Germania, ecco una prospettiva che non avrà nulla di incoraggiante per il *chauvinisme* dei giornali di Londra.

« Da questo punto di vista, la neutralità della Germania deve essere considerata come un servizio positivo reso alla causa della pace. »

La *République Française* attribuisce una grande importanza ai negoziati che continuano, secondo essa, tra lord Granville e l'inviato della Porta Hassan-Fehmi pascià.

« Finora, prosegue la *Republique*, non è stato concluso nessun accordo, ma nei circoli ufficiali inglesi si ritiene per fermo che un accordo si farà tostochè lo si vorrà e se ne sarà messo il prezzo. Ma si tiene a non conchiudere questo accordo che all'ultimo momento, quando cioè la guerra fosse divenuta inevitabile. Tanto ciò è vero che, già da lungo tempo fu stabilito nei progetti militari dell'Inghilterra che il generale Wolseley capitanerebbe un corpo di sbarco incaricato di operare nella direzione di Batum e di tagliare le comunicazioni col mar Caspio. Ora, un progetto siffatto non può essere attivato senza la cooperazione attiva di un forte esercito ottomano nella Turchia d'Asia.

« Si sa, d'altra parte, che le pratiche fatte dalla Germania, dall'Austria e dalla Francia presso la Porta per il mantenimento della neutralità negli stretti, non hanno provocato da parte del granvisir e del ministro degli affari esteri che delle risposte evasive, e diviene quindi sempre più evidente che gli uomini politici dell'impero ottomano hanno una forte tendenza ad accettare le proposte dell'Inghilterra.

« Questa tendenza si è tanto più accentuata in questi ultimi giorni, che la Porta avendo voluto conoscere il pensiero intimo del cancelliere tedesco, gli ha fatto chiedere quale sarebbe l'atteggiamento della Germania nel caso in cui la Turchia non avesse o non potesse impedire alla flotta inglese di passare lo stretto. Il principe di Bismarck avrebbe risposto che se la flotta inglese forzasse il passaggio attraverso i Dardanelli ed il Bosforo, non ne farebbe, di fronte alla Turchia, un *casus belli*.

« Prenderà forse la Turchia questa risposta come l'autorizzazione di adottare un atteggiamento di neutralità benevola verso l'Inghilterra? Ma in questo caso che cosa si avrebbe a pensare dell'alleanza difensiva austro-tedesca, estesa alla Russia, a quanto si assicura, nella recente intervista di Skiernevice? »

Scrive il *Times* essere assolutamente ozioso il supporre che se l'Inghilterra è costretta a battersi, considerazioni particolari potrebbero impedirle di fare uso delle sue armi colà dove esse potrebbero infliggere i maggiori danni.

« Se ci troveremo impegnati in una lotta a morte contro la Russia, non saranno già le formalità di una protesta della Porta che tratterranno la flotta britannica all'ingresso del Mar Nero.

« Vi sono anche altri punti nei quali la Russia è vulnerabile e nei quali noi possiamo avere degli alleati che hanno dei vecchi conti da aggiustare con essa.

« In una guerra lunga e costosa fra l'Inghilterra e la Russia, le potenze d'Europa non potrebbero a meno di provare delle difficoltà a serbare la neutralità. E se degli interessi di ordine superiore e permanente facessero udire la loro voce contro a qualche freddezza passeggiera, le potenze potrebbero anche non trovarsi tutte quante unanimemente allineate contro l'Inghilterra. »

Una lettera particolare pubblicata dal *Glasgow Herald* avendo attribuito a lord Fitz-Maurice, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, delle opinioni che esso non ha mai espresso, il *Daily News* fu autorizzato a dichiarare che, in una conversazione affatto privata, il sottosegretario di Stato ha emesso il parere che in caso di guerra, il governo russo non sarebbe obbligato di accordare alle navi inglesi che si trovassero nei suoi porti le sei settimane di tempo di cui la marina inglese ha profittato prima della guerra di Crimea. Di più lord Fitz-Maurice pensa che lo stesso governo russo, in conformità all'antica interpretazione delle norme più rigorose del

diritto internazionale, potrebbe mettere l'*embargo* sulle navi inglesi prima che fossero incominciate le ostilità, ma ciò gli pare poco probabile, perocchè presentemente prevalgono opinioni più ragionevoli su questa questione. Lord Fitz-Maurice avrebbe soggiunto che il governo aveva in mente di consultare su questi punti i consiglieri legali della Corona.

I giornali russi pubblicano il seguente proclama diretto dall'emiro di Afghanistan ai suoi popoli:

« Afghani, capi e soldati — La pace è minacciata. Io veglio perchè essa non sia impunemente minacciata.

« Tutti noi siamo pronti a trarre la spada per l'onore e l'indipendenza dell'Afghanistan, e non la riporremo nel fodero se non dopo che essa abbia rosseggiato del sangue dei nostri nemici.

« Tuttavia noi non vogliamo che una guerra giusta, e la guerra non è giusta se non allora che tutti i mezzi per mantenere la pace sieno riusciti inefficaci.

« Quante volte la guerra ci sia imposta, l'Afghanistan si leverà come un solo uomo per respingere l'invasore.

« Posto fra l'Inghilterra e la Russia, colla mia propria indipendenza, io proteggerò la pace fra questi due Stati.

« Giammai, nè ora, nè in avvenire, permetterò ad un esercito russo di passare attraverso al nostro paese per attaccare l'India. Nè giammai cederò un pollice di terreno nè all'Inghilterra, nè alla Russia.

« L'amicizia dell'Inghilterra sia la benvenuta, inquantochè essa ci aiuta a difendere le nostre libertà.

« Ho speranza che la pace sarà mantenuta, ed implorando la benedizione di Dio, impiegherò a questo fine ogni mio mezzo.

« Ecco quello che dovevo dirvi, camerati e fratelli d'armi. »

Parlando del contegno della Francia verso l'Inghilterra in Egitto, il *Times* scrive:

« Benchè questo contegno non ci sia stato amichevole, noi giudichiamo che esso indichi una politica seriamente ostile.

« La questione di fondo sollevata dalla azione del governo egiziano non costituisce già, per quello che ne supponiamo noi, l'oggetto dei reclami della Francia.

« La soppressione del *Bosphore Égyptien*, di questo giornale ingiurioso ed incendiario, sarà mantenuta, tanto se si proceda ad una revisione della legge sulla stampa, quanto in ogni altra maniera. Ma si potrà cercare di comporre amichevolmente i punti speciali sui quali la Francia ha fatte cadere le sue osservazioni.

« Non può esservi dubbio che si giunga a questo risultato, ove, con polemiche infuocate, i giornali di Parigi non suscitino un movimento popolare a favore di una qualche forma stravagante e ridicola di rappresaglie. »

TELEGRAMMI
AGENZIA STEFANI

LONDRA, 28. — È atteso qui Stephen addetto alla legazione inglese a Teheran, che accompagnava il generale Lumsden come commissario aggiunto.

LONDRA, 28. — Il principe di Galles s'imbarcò a Larne per ritornare a Londra. S. A. pronunziò a Carrikerans un discorso di addio, esprimendo soddisfazione per l'accoglienza avuta e facendo voti per la prosperità dell'Irlanda.

SPEZIA, 28. — È giunta la R. corvetta *Amerigo Vespucci*, da cui è sbarcato il contrammiraglio Caimi.

TUNISI, 28 — Taieb, fratello del bey, voleva partire improvvisamente per la Francia senza domandarne l'autorizzazione al bey. Questi si oppose alla partenza del fratello e fece chiudere le porte del palazzo di Taieb fino alla partenza del treno.

CARDIFF, 27. — È partito stamane per Genova il piroscafo *Bisagno*, della Navigazione Generale Italiana.

PARIGI, 28. — Il *Temps* ha da Pietroburgo:

« Il governatore di Baku annunzia che il cavo marittimo fra Baku e Krasnowodsk fu distrutto dai pescatori persiani, la cui attitudine del resto è da qualche tempo molto aggressiva. »

BRUXELLES, 28. — *Camera dei rappresentanti.* — Fu approvato all'unanimità il progetto che autorizza il re ad assumere la sovranità dello Stato del Congo.

PARIGI, 28. — Il *Journal des Débats* ha da Londra:

« Si assicura che l'incidente del *Bosphore Egyptien* sia così accomodato, colla mediazione dell'Inghilterra; l'Egitto farà scuse all'agente francese; la stamperia sarà riaperta ed il giornale potrà ricomparire; la Francia rinunzia che si puniscano gli agenti violatori del domicilio.

MILANO, 28. — Stasera, proveniente da Pavia, è giunto il maresciallo Moltke, e prese alloggio all'*Hôtel Milan.*

PIETROBURGO, 28. — Nessuna notizia è stata ricevuta relativamente ad un nuovo scontro fra i russi e gli afghani. Sembra probabile che tale notizia, pubblicata dalla *Indépendance Belge*, sia priva d'ogni fondamento.

LONDRA, 29. — Lo *Standard* crede che i russi si sieno impadroniti di Meruchak, e fa risaltare la gravità della notizia, che, se venisse confermata, sarebbe una violazione d'impegni solenni.

Il *Times* riporta la voce che lo czar e Giers, nel Consiglio dell'impero, proposero di fare all'Inghilterra alcune concessioni secondarie, ma che il Consiglio vi si ricusò.

Il *Times* ha da Vienna che la Russia ordinò la mobilitazione parziale del suo esercito.

COSTANTINOPOLI, 29. — Si assicura che la Porta decise lunedì di conservare, in caso di guerra, una completa neutralità e di far rispettare la chiusura degli stretti.

Si crede che essa notificherà questa decisione alle potenze.

PARIGI, 29. — Il *Temps* ha da Pietroburgo che navi inglesi incrociano dinnanzi a Wladiwostock che è difesa da torpedini.

LONDRA, 28. — *Camera dei comuni.* — Fitz-Maurice, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, rispondendo a Northcote, dice che un dispaccio del generale Lumsden, in data di Tirpul 23 corrente, ricevuto il 26 corrente, menziona la voce, raccolta dal governatore di Herat e trasmessa da questi a Lumsden, che i russi si sieno avanzati a 12 miglia verso al sud di Pul-i-Khisti, e soggiunge che in un dispaccio in data del 25 corrente, ricevuto oggi, Lumsden tra altre cose parla casualmente della recente occupazione di Meruchak da parte dei russi.

CAIRO, 29. — Il generale Wolseley, col suo stato maggiore, è partito stamane per Suakim. Si crede che ritornerà al Cairo l'11 del prossimo maggio.

L'accomodamento per l'affare del *Bosphore Egyptien* è conchiuso.

Nubar pascià visiterà ufficialmente l'agente diplomatico francese. La Francia abbandona la domanda di punizione degli agenti che eseguirono la soppressione del giornale. La legge egiziana sulla stampa formerà oggetto di negoziati immediati. La stamperia e l'ufficio del *Bosphore Egyptien* saranno aperti senza condizioni. Però si crede che il giornale non riprenderà per ora le sue pubblicazioni.

NOTIZIE VARIE

Bibliografia. — Fino ad ora, la Casa editrice del dott. Francesco Vallardi, di Milano, pubblicò già dieci fascicoli di quella importante e pregevole opera che è *Il Risorgimento italiano*, biografie storico-politiche di illustri italiani contemporanei, raccolte e pubblicate per cura di Leone Carpi, nel lodevole intendimento di fare meglio conoscere tutti quegli uomini che cooperarono a fare l'Italia ricostituita a nazione, e che in qualche modo contribuirono a farla risorgere a nuova vita.

Lo spazio di cui disponiamo non ci consente di parlare come vor-

rommo dell'opera eminentemente utile e patriottica intrapresa dallo egregio comm. Carpi, ma non vogliamo però tacere che suo merito precipuo si è quello di essere serenamente imparziale. Vittorio Emanuele e Pio IX, Cesare Balbo ed Angelo Brofferio, il conte di Cavour e Garibaldi, Giovanni Lanza ed il cardinale Antonelli sono biografati con raro acume di critica storica, e dimostrano all'evidenza come il comm. Carpi non si prefigga altro scopo all'infuori di quello di conoscere e di far conoscere la verità.

— *Polvere d'oro* è il titolo di un volume testè pubblicato a Milano dall'editore Emilio Quadrio, e che contiene bozzetti e novelle originali di una giovanetta, la signorina Antonietta Muratori, che si rivela scrittrice forbita ed elegante, e che ha l'arte difficilissima di sapersi far leggere e d'interessare chiunque legga o *Il mistero di Clio*, o *Pietà crudele*, o qualunque altro dei quadretti di genere che a lei piacque raccogliere sotto il titolo di *Polvere d'oro*.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 28 aprile.

Stazioni	Stato del cielo 7 ant.	Stato del mare 7 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	coperto	—	15,8	9,2
Domodossola	piovoso	—	9,2	6,6
Milano	piovoso	—	17,2	12,2
Verona	piovoso	—	18,2	14,2
Venezia	coperto	calmo	20,0	12,0
Torino	coperto	—	15,0	10,8
Alessandria	coperto	—	19,2	12,3
Parma	coperto	—	17,8	12,7
Modena	piovoso	—	22,0	13,4
Genova	piovoso	calmo	16,7	12,8
Forlì	1/2 coperto	—	20,6	13,4
Pesaro	1/2 coperto	calmo	20,3	13,5
Porto Maurizio	1/2 coperto	mosso	18,0	10,1
Firenze	piovoso	—	21,0	14,5
Urbino	coperto	—	20,5	15,5
Ancona	sereno	calmo	20,8	18,9
Livorno	coperto	calmo	20,0	14,2
Perugia	coperto	—	21,1	11,7
Camerino	1/2 coperto	—	19,3	12,2
Portoferraio	coperto	mosso	17,8	13,7
Chieti	sereno	—	20,5	11,4
Aquila	3/4 coperto	—	22,0	11,0
Roma	coperto	—	22,0	13,4
Agnone	sereno	—	20,2	10,6
Foggia	sereno	—	27,7	11,6
Bari	sereno	calmo	19,2	11,6
Napoli	coperto	calmo	20,0	14,2
Portotorres	coperto	calmo	—	—
Potenza	sereno	—	20,8	8,4
Lecce	sereno	—	5,6	11,6
Cosenza	sereno	—	2,0	11,0
Cagliari	coperto	calmo	4,0	14,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	1/2 coperto	legg. mosso	19,8	12,3
Palermo	oopert	calmo	23,2	13,5
Catania	1/4 coperto	calmo	20,5	11,6
Caltanissetta	1/2 coperto	—	18,0	7,4
Porto Empedocle	coperto	mosso	19,5	13,0
Siracusa	3/4 coperto	legg. m	20,0	11,7

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 29 aprile.

Stazioni	Stato del cielo 7 ant.	Stato del mare 7 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	3/4 coperto	—	15,5	9,1
Domodossola	piovoso	—	14,0	7,2
Milano	piovoso	—	16,1	10,8
Verona	coperto	—	18,0	13,0
Venezia	1/4 coperto	calmo	20,0	13,0
Torino	coperto	—	16,0	10,4
Alessandria	piovoso	—	17,2	10,7
Parma	piovoso	—	18,0	11,2
Modena	piovoso	—	19,9	12,2
Genova	piovoso	calmo	16,3	12,5
Forlì	piovoso	—	20,4	14,2
Pesaro	coperto	calmo	19,5	15,4
Porto Maurizio	coperto	calmo	18,1	11,0
Firenze	—	—	—	—
Urbino	piovoso	—	19,0	10,3
Ancona	coperto	calmo	20,0	15,2
Livorno	piovoso	calmo	17,0	12,5
Perugia	piovoso	—	20,4	10,7
Camerino	piovoso	—	17,7	9,9
Portoferraio	coperto	mosso	15,0	12,8
Chieti	coperto	—	19,5	9,7
Aquila	coperto	—	22,8	10,7
Roma	coperto	—	21,4	14,0
Agnone	1/2 coperto	—	22,3	9,0
Foggia	piovoso	—	22,5	12,4
Bari	coperto	calmo	24,3	15,8
Napoli	coperto	calmo	20,8	13,3
Portotorres	1/4 coperto	calmo	—	—
Potenza	3/4 coperto	—	21,3	8,0
Lecce	coperto	—	24,6	13,4
Cosenza	3/4 coperto	—	20,4	10,2
Cagliari	1/4 coperto	calmo	24,0	10,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	1/4 coperto	agitato	21,2	16,1
Palermo	3/4 coperto	mosso	20,3	12,3
Catania	1/4 coperto	calmo	20,6	13,2
Caltanissetta	coperto	—	16,6	6,8
Porto Empedocle	3/4 coperto	agitato	21,5	13,5
Siracusa	1/2 coperto	legg. mosso	17,4	13,0

TELEGRAMMA METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 29 aprile 1885.

In Europa pressione irregolarissima, minima 748 all'estremo nord-ovest. Depressione secondaria (753) sul versante tirrenico. Lapponia, Lisbona 766.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie leggere quasi dovunque e temporali; barometro disceso; venti abbastanza forti sciroccali al sud.

Stamani cielo coperto o piovoso; venti freschi a forti meridionali sud, deboli a freschi specialmente settentrionali al nord; barometro a 758 mm. all'estremo nord e sud, a 753 a Civitavecchia.

Mare mosso od agitato lungo le coste meridionali.

Probabilità: venti freschi a forti del 3° quadrante al sud, deboli al nord; cielo coperto o piovoso.

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

28 APRILE 1885.
Altezza della stazione = m. 49,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	759,9	758,6	757,6	756,6
Termometro	15,0	20,8	20,2	15,2
Umidità relativa	87	49	53	88
Umidità assoluta	11,03	8,89	9,25	11,31
Vento	N	NNE	S	SSW
Velocità in Km.	1,0	1,0	5,0	2,5
Cielo	coperto	strati e cirri	coperto	cirro cumuli e strati

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 21°,4 - R. = 17,12 | Min. C. = 13,4 - R. = 10,72.
Pioggia in 24 ore, rare goccie.

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

29 APRILE 1885.
Altezza della stazione = m. 49,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0 e al mare	753,4	752,9	753,7	757,1
Termometro	14,8	16,4	16,0	12,5
Umidità relativa	78	71	71	81
Umidità assoluta	9,81	9,91	9,61	8,76
Vento	ESE	SSW	W	S
Velocità in Km.	10,0	9,0	18,5	5,0
Cielo	coperto goccie	cumuli densi	coperto	cumuli vaganti

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 17,7 : - R. = 14,16; | Min. C. = 12,3 - R. = 9,84.
Pioggia in 24 ore, mm. 7,7.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA del dì 29 aprile 1885

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE Nominale	VALORE Versato	Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti Apertura	PREZZI FATTI a contanti Chiusura	CORSI MEDI CONTANTI Apertura	CORSI MEDI CONTANTI Chiusura	CORSI MEDI TERMINE fine corr.	CORSI MEDI TERMINE fine pross.
Rendita italiana 5 0/0	1° luglio 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 5 0/0	1° gennaio 1885	—	—	—	—	93 20	—	93 20	93 20	93 61 1/2
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certif. sul Tesoro Emiss. 1860-64	»	—	—	92 75	—	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	—	92 50	—	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° decemb. 1884	—	—	97 50	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Eccles. 5 0/0	1° aprile 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1885	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligaz. Città di Roma 4 0/0 (oro)	1° aprile 1885	500	500	486 »	—	—	—	—	—	—
Azioni Regìa Coint. de' Tabacchi	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° gennaio 1885	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	1030 »	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	250	—	—	—	—	—	571 »	—
Società Gen. di Credito Mob. Ital.	»	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Società Immobiliare	1° aprile 1885	500	500	500 »	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° gennaio 1885	500	250	650 »	—	—	—	—	—	—
Banca Tiberina	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° aprile 1885	500	500	468 »	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Incendi (oro)	1° gennaio 1885	500	100	—	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Vita (oro)	—	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Soc. Acq. Pia antica Marcia (az. stam.)	1° gennaio 1885	500	500	—	—	—	—	—	1422 1/2	—
Detta Certificati provv.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni detta	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Soc. It. per condotte d'acqua (oro)	»	500	250	555 »	—	—	—	—	—	—
Anglo-Romana per l'illum. a gas	1° gennaio 1885	500	500	1800 »	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	150	150	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Complementari	—	250	175	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Romane	1° ottobre 1865	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni ed applicazioni elettriche	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1885	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde az. preferenza	—	250	250	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Ferr. Sarde nuova emiss. 6 0/0	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Az. S. F. Paler.-Mars.-Trap. 1ª e 2ª em.	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° gennaio 1885	500	262	660 »	—	—	—	—	—	—
Società dei Molini e Magaz. Generali	»	250	250	430 »	—	—	—	—	—	—

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0[0	Francia	90 g.	—	—	100 »
	Parigi	chèques	—	—	—
3 1/2 0[0	Londra	90 g.	—	—	25 35
		chèques	—	—	—
	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 6 0[0. — Interessi sulle anticipazioni 6 0[0.

Il Sindaco: A. PIERI.

PREZZI FATTI:

Rend. Italiana 5 0[0 (1° gennaio 1885) 93 20 fine corr. 93 60, 93 62 1/2 fine pross.
Banca Generale 570, 571, 572 fine corr.
Società Acqua Pia antica Marcia (az. stamp.) 1420, 1425 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contante nelle varie Borse del Regno nel dì 28 aprile 1885:
Consolidato 5 0[0 lire 93 364.
Consolidato 5 0[0 senza la cedola del sem. in corso lire 91 194.
Consolidato 3 0[0 (nominale) lire 61 250.
Consolidato 3 0[0 (id.) senza cedola lire 59 940.

V. TROCCHI, *presidente*.

P. G. N. 17836.

S. P. Q. R.

NOTIFICAZIONE.

In relazione ad istruzioni date dalla R. Prefettura con nota 30 marzo ora scorso, n. 10371, ed a senso e per gli effetti degli articoli 17 e 24 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, si fa noto al pubblico che nella Segreteria Generale di questo Municipio resterà depositato per lo spazio di quindici giorni, decorrendi dalla data della presente, il piano particolareggiato descrittivo per l'espropriazione degli stabili designati nell'elenco qui sotto riportato e da occuparsi per la costruzione di un tronco di collettore basso delle fogne di Roma sulla sponda sinistra del Tevere, e per altre opere comprese fra quelle di sistemazione di detto fiume dichiarate di pubblica utilità con la legge 6 luglio 1875, n. 2583.

Si avverte esser necessaria un'espressa dichiarazione in iscritto perchè le indennità indicate nel sopracitato elenco per ciascuna espropriazione possano considerarsi accettate.

Roma, dal Campidoglio, il 4 aprile 1885.

Il ff. di Sindaco: L. TORLONIA.

Il Segretario generale: A. VALLE.

Elenco degli stabili da espropriarsi

Numero d'ordine	PROPRIETARI E DITTE da espropriarsi	NATURA E UBICAZIONE dei fondi	Numeri di mappa	Superficie met. quadr. in	Indennità che si offre
1	Suore della Congregazione di S. Vincenzo De Paoli.	Orto e giardino in via della Greca e via della Salara. (1)	405/1	1251 75	32,000 »
2	Gabrielli principe D. Placido	Fabbricato in via di Porta Leone e via della Salara. (2)	170 170 1/4 171		3,600 »
3	Ovidi Ercole di Salvatore	Vigna — Travicella	578 1/2	140 »	109 40
4	Fratelli Cartoni fu Cesare	Vigna in via Ostiense	9 1 9	2162 01	1,769 01
5	Scheda Antonio fu Paolo	Vigna in via Ostiense	857	1066 88	874 02
6	Società delle Ferrovie Romane . . .	Vigna in via Ostiense	868	461 63	455 94
7	Colonna Lamberto di Adamo	Vigna — Travicella	14 12	1764 45	1,443 91
8	Vigneri Luigi fu Bartolomeo	Vigna al vicolo della Penna	24 1 24 2	2656 94	2,531 86
9	Chiassi Pietro fu Giovanni	Vigna in via di San Paolo.	35	2004 »	2,124 »
10	Grossi Luigi fu Saverio.	Vigna in via della Penna	33	36 »	214 20
11	Torlonia principe D. Alessandro. . .	Pascolo, canneto e vigna nelle vie di San Paolo e della Moletta.	447 1 445 393 392 388 387 390 391 3 85	7998 78	10,095 40
12	Polverosi Bartolomeo fu Camillo . .	Seminativo e vigna in via della Moletta.	382-1 382 739 383-1 384	4467 50	2,675 »
13	Alessandri Luigi fu Domenico . . .	Vigna fuori Porta San Paolo	349-1	1680 »	1,377 60
14	Fratelli Di Chiara fu Giuseppe . . .	Vigna fuori Porta San Paolo — S. Paolo.	346 314 844	3496 »	2,836 »
				TOTALE L.	62,106 34

Osservazioni.

(1) Nel prezzo offerto è compresa la valutazione del muro di sostegno del terrapieno e la costruzione del nuovo muro di cinta.

(2) Occupazione temporanea per un anno di parte dei locali terreni. La somma offerta si riferisce alla sola occupazione e deprezzamento per causa del sottopassaggio del condotto di scarico L'ammontare dei lavori di adattamento ed ogni altro eventuale compenso verrà accertato e valutato all'atto dell'esecuzione dei lavori.

AVVISO. 5856

Il presidente del Consiglio notarile dei distretti di Roma, Civitavecchia e Velletri;

Visto l'articolo 21 della legge 25 maggio 1879, n. 4900, serie 2ª;

Ritenuto che il sig. dott. Raffaele Carbonaro del vivente Giovanni, nato in Siracusa avrebbe adempiuto a tutte le formalità stabilite dall'art. 15 della legge precitata.

Rende noto

Avere egli ordinato l'iscrizione del predetto signor Raffaele Carbonaro nel ruolo dei notari del Collegio, con residenza in Rocca di Papa.

Quale iscrizione ebbe luogo addì 11 aprile 1885, col n. di ruolo 127.

Roma, 11 aprile 1885.

Il presidente EGIDIO SERAFINI.
Il segretario FILIPPO DELFINI.

SOCIETÀ ANONIMA DELL'ACQUA PIA

(Antica Marcia)

SEDE IN ROMA

Capitale sociale 7,500,000, *tutto versato.*

Si annunzia che la suddetta Società ha oggi depositato nella cancelleria del R. Tribunale di commercio di questa città il bilancio relativo all'esercizio del 1884, insieme alla relazione dei sindaci ed al processo verbale dell'assemblea generale degli azionisti tenuta il 15 andante mese.

Roma, 22 aprile 1885.

FILIPPO avv. CAPOBIANCO proc.

Presentato addì 22 aprile 1885, ed inscritto al n. 100 del registro d'ordine, al n. 70 del reg. trascrizioni, ed al n. 29|1883 del registro società, vol. 1°, elenco 70.

Roma, lì 24 aprile 1885.

Il canc. del Trib. di commercio
5849 L. CENNI.

SOCIETA' ANONIMA

per l'illuminazione di Civitavecchia

Capitale sociale lire duecentocinquantamila divise in duemilacinquecento azioni di lire cento ciascuna.

Si fa noto che la suddetta Società ha oggi depositato nella cancelleria del R. Tribunale di commercio di questa città il bilancio relativo all'esercizio 1884, insieme alla relazione dei sindaci, ed al processo verbale dell'assemblea generale degli azionisti tenuta il 31 decorso marzo.

Roma, 21 aprile 1885.

Il Segretario avv. ORAZIO CAROSINI.

Presentato addì 21 aprile 1885, ed inscritto al n. 99 del reg. d'ordine, al n. 61 del reg. trascr. ed al n. 21 del registro Società, vol. 1°, elenco 69.

Roma, lì 23 aprile 1885.

Il canc. del Tribunale di comm.
5848 L. CENNI.

(1ª *pubblicazione*)

ESTRATTO DI DOMANDA

per svincolo di cauzione.

Il cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Palmi, attesta che il signor Francesco Barbaro fu Antonio, ingegnere di Reggio, nella sua qualità di erede universale del defunto notaro Michele Barbaro fu Carmine, ha fatto istanza alla camera di consiglio di questo Tribunale per lo svincolo del deposito di lire 1700 per cauzione fatta dal detto notaro per l'esercizio del suo notariato.

Si rilascia il presente a richiesta del procuratore signor Giosafatte Bagalà, e per uso d'inserzione.

Palmi, 21 aprile 1885.

5795 Il vicecanc. M. BOSCO PISANI.

BANCO DI NAPOLI

Contabilità Generale

SITUAZIONE del 1° al 10 del mese di aprile 1885. Mod. B.

Capitale sociale o patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione L. 48,750,000.

ATTIVO.

CASSA E RISERVA			L. 136,309,868 55
PORTAFOGLIO — Cambiali — a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 71,946,410 99	72,257,309 72	» 72,310,209 58
id. maggiore di 3 mesi	» 310,898 73		
Buoni del Tesoro — a scadenza non maggiore di 3 mesi	» »	»	
id. maggiore di 3 mesi	» »		
Cedole di rendita e cartelle estratte		L. 52,899 86	
ANTICIPAZIONI			L. 26,201,711 17
IMPIEGHI DIRETTI — Buoni del Tesoro acquistati direttamente		L. 15,272,732 »	» 49,661,730 08
Fondi pubblici e titoli		» 17,007,731 14	
Immobili		» 2,113,935 85	
Altri impieghi diretti		» 15,267,331 09	
TITOLI — Fondi pubblici e titoli per conto della massa di rispetto		L. »	» 694,319 34
Id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza		» »	
Effetti ricevuti all'incasso		» 694,319 34	
CREDITI			» 8,182,882 23
SOFFERENZE			» 6,079,380 31
DEPOSITI			» 99,359,896 84
PARTITE VARIE			» 66,633,205 72
		TOTALE	L. 465,433,203 82
SPESE DEL CORRENTE ESERCIZIO da liquidarsi alla chiusura di esso			» 1,130,045 10
		TOTALE GENERALE	L. 466,563,248 92

PASSIVO.

CAPITALE		L. 54,253,300 »
MASSA DI RISPETTO		» 5,425,336 48
CIRCOLAZIONE — giusta il limite fissato dalla legge 30 aprile 1884	L. 146,250,000 »	» 184,343,794 »
coperta da altrettanta riserva (R' D' 12 agosto 1883 e 30 nov. 1884)	» 38,093,794 »	
CONTI CORRENTI ED ALTRI DEBITI A VISTA (*)		» 70,741,532 85
CONTI CORRENTI ED ALTRI DEBITI A SCADENZA		» 25,757,431 31
DEPOSITANTI oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro		» 99,359,896 84
PARTITE VARIE		» 24,812,613 23
	TOTALE	L. 464,693,964 71
RENDITE DEL CORRENTE ESERCIZIO da liquidarsi alla chiusura di esso		» 1,869,284 21
	TOTALE GENERALE	L. 466,563,248 92

Distinta della cassa e riserva.

Oro decimale	L. 54,234,340 »
Argento al titolo di 900	» 10,747,430 »
Argento divisionale	» 2,503,292 50
Oro ed argento non decimale	» 148,989 87
Bronzo nella proporzione dell'uno per mille (Art. 30 Reg. 21 gennaio 1875)	» 3,170 18
Biglietti già consorziali	» 46,821,446 »
Biglietti di Stato	» 18,427,395 »
RISERVA	L. 132,886,063 55
Biglietti di altri Istituti d'emissione	» 3,423,805 »
Bronzo eccedente la proporzione dell'uno per mille	» » »
CASSA	L. 136,309,868 55

Biglietti, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa in circolazione.

VALORE	NUMERO	
da L. 25	206,869	L. 5,171,725 »
da » 50	658,063	» 32,903,150 »
da » 100	645,782	» 64,578,200 »
da » 200	90,959	» 18,191,800 »
da » 500	65,430	» 32,715,000 »
da » 1000	30,887	» 30,887,000 »
	TOTALE	L. 184,446,875 »

Biglietti di tagli da levarsi di corso.

VALORE	NUMERO	
da Cent. » 50	257,602	L. 128,801 »
da L. 1 »	»	» »
da » 2 »	714	» 1,428 »
da » 5 »	24,929	» 124,645 »
da » 10 »	1,890	» 18,900 »
da » 20 »	2,886	« 57,720 »
da » 250 »	219	» 54,750 »
	TOTALE	L. 386,244 »

Il rapporto fra il capitale L. 48,750,000 » e la circolazione L. 184,343,794 » . . . . è di uno a 3 78
Il rapporto fra la riserva » 132,886,063 55 e la circolazione » 184,343,794 » . . . . è di uno a 1 38
Il rapporto fra la riserva » 132,886,063 55 { e la circolazione » 184,343,794 » / e gli altri debiti a vista » 70,741,532 85 } L. 255,085,326 85 è di uno a 1 91

Dedotta la circolazione autorizzata coi RR. decreti 12 agosto 1883 e 30 novembre 1884 e la corrispondente riserva:
Il rapporto fra il capitale utile L. 48,750,000 » e la circolazione L. 146,250,000 » . . . . è di uno a 3 »
Il rapporto fra la riserva . . » 94,792,269 55 e la circolazione » 146,250,000 » . . . . è di uno a 1 54
Il rapporto fra la riserva . . » 94,792,269 55 { e la circolazione » 146,250,000 » / e gli altri debiti a vista » 70,741,532 85 } L. 216,991,532 85 è di uno a 2 28

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese, per cento e ad anno.

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L.	6 0[0
Sulle cambiali pagabili in metallo	»	»
Sulle anticipazioni di titoli o valori	»	6 0[0
Sulle anticipazioni di sete	»	»
Sulle anticipazioni di altri generi	»	4 e 6 0[0
Sui conti correnti passivi	»	2 1[2 a 3 0[0

Prezzo corrente delle azioni. . . . . L. » »
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato . . . . » » »

(*) Vi sono comprese le fedi di credito a nome di terzi, le polizze e lo stralcio per la somma di L. 43,491,427 93.

Visto — *Il Direttore generale* G. GIUSSO.
Per copia conforme *Il Segretario generale* G. MARINO
Il Ragioniere generale R. PUZZIELLO

5814

AVVISO.

Benvenuto Fontana fu Gioacchino, di anni 36, nato e domiciliato a Viterbo, rende noto che in questo stesso giorno ha presentato nella cancelleria della Corte di appello di Roma istanza e relativi documenti per ottenere decreto di riabilitazione da condanna criminale, reclusione anni 5 per furto qualificato, riportata nel 31 marzo 1871 dal cessato Tribunale di Viterbo.

Roma, 28 aprile 1885.

5876 BENVENUTO FONTANA.

(2ª *pubblicazione*)

TRIBUNALE CIVILE DI VITERBO.

Si rende noto al pubblico che nella udienza del 18 giugno 1885 che si terrà nella sala del suddetto Tribunale, alle 10 antimeridiane, si procederà alla subasta di una casa posta in Viterbo, in piazza Padella, al civico n. 1, ad istanza dell'Amministrazione del Fondo pel Culto, e contro Cuccodoro Giuseppe fu Luigi, di Viterbo, con le condizioni portate dal bando a stampa del 20 corrente, che qui si richiama.

Viterbo, di studio, 23 aprile 1885.

CONTUCCI avv. GIUSEPPE delegato erariale.

5816

Amministrazione Provinciale di Roma

Appalto della manutenzione della strada consorziale Ninfina dalla provinciale Appia all'Abbazia di Valvisciola, per anni sei e mesi nove dal 1° aprile 1885 al 31 dicembre 1891.

Avviso di vigesima.

Nell'esperimento d'asta tenuto oggi in conformità dell'avviso pubblicato sotto il giorno 11 aprile corrente, l'appalto di detta manutenzione è stato aggiudicato col ribasso di lire 10 per ogni cento lire sul canone annuo di lire 2657 45, stabilito nel capitolato, e così per il canone annuo di lire 2391 71.

Dovendo ora, a termini di legge, farsi luogo all'esperimento di vigesima sul prezzo di aggiudicazione, si rende noto che il termine utile a presentare le offerte di ribasso è fissato alle ore 12 meridiane del giorno 13 del prossimo mese di maggio.

Le offerte scritte in carta da bollo da lira 1 dovranno essere presentate, entro il detto termine, presso la segreteria della Deputazione provinciale, unitamente alla somma di lire 450 in moneta avente corso legale, come cauzione provvisoria, ed al certificato di idoneità, rilasciato da un ingegnere dell'ufficio tecnico provinciale di Roma, o del Regio Corpo del Genio civile, di data non anteriore di sei mesi a quella del presente avviso, ferme restando tutte le altre condizioni dell'avviso d'asta suindicato.

Roma, li 27 aprile 1885.

5862 *Il Segretario generale*: A. BOMPIANI.

GENIO MILITARE — DIREZIONE TERRITORIALE DI BARI

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termini dell'articolo 93 del regolamento 4 settembre 1870, num. 5852, si notifica che l'appalto di cui negli avvisi d'asta del 6 aprile 1885, per i

Lavori di ampliamento e sistemazione dell'ex-convento Santa Maria in Potenza, per il comando di un reggimento di fanteria, magazzini, laboratorii, stato maggiore e deposito, per l'ammontare complessivo di lire cinquantaquattromila (lire 54,000),

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di lire 17 25 per cento.

Si avverte che il termine utile (fatali) per presentare le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo dell'ammontare netto risultante in lire 44,685 scade alle ore 10 antimeridiane (tempo medio di Roma) del giorno 9 maggio 1885.

Chiunque intenda fare la suindicata diminuzione dovrà presentare, esclusivamente a questa Direzione e prima dell'ora detta scadenza, apposita offerta stesa nei modi prescritti dal succitato avviso d'asta, ed accompagnata dai documenti ivi stati indicati, cioe:

1. Certificato di moralità.
2. L'attestato di idoneità confermato dal direttore del genio militare di Bari.
3. La ricevuta di Tesoreria dalla quale consti che l'aspirante abbia fatto presso questa Direzione, o presso l'Intendenza di finanza di Bari o Potenza, il deposito prescritto in lire 5400 in contanti od in rendita del Debito Pubblico al portatore al valore di Borsa.

Dato in Bari, addì 23 aprile 1885.

Per la Direzione *Il Segretario*: P. VITULLI.

5818

SOCIETÀ DEGLI ALTI FORNI, ACCIAIERIA E FONDERIA DI TERNI

Società Anonima, *residente in Terni*

Capitale di 6,000,000, di cui 5,000,000 versati.

A termini dello statuto sociale i possessori di azioni della Società degli Alti Forni, Acciaieria e Fonderia di Terni della 1ª, 2ª e 3ª serie, restano avvertiti che a datare dal 10 giugno p. v. presso la sede della Società in Terni e presso la sede della Società Veneta per impresa e costruzioni pubbliche in Padova, dietro presentazione della cedola n. 1, distinta in apposita scheda, saranno pagate lire 24,73 sopra ogni azione delle tre serie suddette.

Terni, 30 aprile 1885.

5875 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Intendenza di Finanza in Catania

Col presente avviso viene aperto il concorso al conferimento della rivendita seguente, n. 7, situata nel comune di Acireale, frazione Carico, assegnata per le leve al magazzino di Acireale, e del presunto reddito lordo di lire 150.

La rivendita sarà conferita a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, numero 2336, (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, entro il termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso saranno a carico del concessionario.

Catania, addì 16 aprile 1885.

5704 *L'Intendente*: MAYER.

Intendenza di Finanza in Catania

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della seguenti rivendite:

N. 1, situata nel comune di Zafferana Etnea, fraz. Bongiardo, assegnata per le leve al magazzino di Acireale, e del presunto reddito lordo di lire 92.

N. 4 nello stesso comune, frazione Pisano Fleri, assegnata per le leve al magazzino di Acireale, e del presunto reddito loro di lire 100.

Le rivendite saranno conferite a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia, e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Catania, addì 16 aprile 1885.

5703 *L'Intendente*: MAYER.

Esattoria Comunale di Ceprano

AVVISO.

Il sottoscritto esattore rende pubblicamente noto che nel giorno 25 maggio, ed occorrendo, nei successivi 1° e 8 giugno 1885, a ore 10 ant., avranno luogo avanti la R. Pretura di Ceprano, le seguenti vendite immobiliari per debito d'imposte:

1. A danno di Carducci Domenico fu Antonio — Terreno seminativo nel territorio di Ceprano, contrada Guardaluna, distinto in mappa sez. 1ª, numero 1227, della superficie di tavole 16 73, in estimo scudi 24 43, confinanti fosso, Simonelli Bernardo e Martorelli Enrico, pel prezzo di lire 116 40. Libero.

2. A danno di Ceccacci Felicita fu Vincenzo — Casa in Ceprano, via Limate, civico n. 23, di un piano e un vano, distinta in mappa sez. 1ª, n. 325[2, con l'imponibile di lire 11 25, confinanti Merolli Roccantonio, Martorelli Enrico e strada, pel prezzo di lire 84 36. Libera.

3. A danno di Ceccacci Luigi, Pasquale, Vincenzo, Luigia e Teresa fu Giuseppe e Mattei Maria Giuseppa fu Francesco — Casa in Ceprano, via d'Azzello, di un piano e un vano, distinta in mappa sez. 1ª, n. 254[1, con l'imponibile di lire 11 25, confinanti strada, Jacovacci Arcangelo e Marcoccia Nicola, pel prezzo di lire 84 36. Libera.

4. A danno di Ceccacci Teresa e Luigia fu Giuseppe — Casa in Ceprano, via Palestro, civico n. 17, di 2 piani e 2 vani, distinta in mappa sez. 1ª, n. 143[2, con l'imponibile di lire 18 75, confinanti strada, Protani dott. Gregorio e Casavecchia Pasquale, pel prezzo di lire 140 40. Libera.

5. A danno di Celletti Concetta, vedova Majuri, e Zannotti Emilio fu Luigi — Casa in Ceprano, via Manin, civico num. 5, di un piano e un vano, distinta in mappa sez. 1ª, n. 65[3, con l'imponibile di lire 7 50, confinanti strada, Zannotti Emilio e Palmieri Saverio, pel prezzo di lire 56 22. Libera.

6. A danno di Corvi Giuseppe fu Arduino — Casa in Ceprano, via Macchiavelli, civici num. 6 e 7, di 2 piani e 2 vani, distinta in mappa sez. 1ª, num. 237 1[2, con l'imponibile di lire 33 75, confinanti Martorelli Enrico, Martucci Maria-Giuseppa e strada, pel prezzo di lire 253 08. Libera.

7. A danno D'Amico Giuseppe fu Luigi — Terreno seminativo vitato nel territorio di Ceprano, contrada Fiume Vecchio, distinto in mappa sez. 3ª, numeri 860, 863, della superficie complessiva di tavole 4 35, in estimo scudi 20 81, confinanti strada, fosso e Domenico Fraschetti, pel prezzo di lire 99 84. Libero.

8. A danno Di-Massa Olimpia fu Roccantonio vedova Cecconi — Casa in Ceprano, via Galilei, civico n. 44, di un piano e un vano, distinta in mappa sez. 1ª, n. 164[2, con l'imponibile di lire 9, confinanti strada, Scappaticci D. Benedetto e Di-Palma Antonio, pel prezzo di lire 67 50. Libera.

9. A danno di Marconi Giovanni fu Antonio — Casa in Ceprano, via Solferino, civico n. 51, di 2 piani e 3 vani, distinta in mappa sez. 1ª, n. 347[4, con l'imponibile di lire 24, confinanti strada, Merolli Roccantonio e Palleschi Arduino, pel prezzo di lire 180. Libera.

10. A danno di Panzini Agnese fu Vincenzo, vedova Tecagnoli — Casa in Ceprano, vicolo Galilei, civ. n. 20, di un piano ed un vano, distinta in mappa sez. 1ª, num. 188[2, con l'imponibile di lire 11 25, confinante strada, Monti Gaetano e Panzini Francesca, pel prezzo di lire 84 36. Libera.

11. A danno Pesci Anna-Maria in D'Abbracci — Casa in Ceprano, vicolo Galilei, civico n. 45, di un piano ed un vano, distinta in mappa sez. 1ª, numero 165[2, con l'imponibile di lire 11 25, confinante strada, Brai Salvatore, e Casavecchia Francesco, pel prezzo di lire 84 36. Libera.

12. A danno Petrilli Giuseppe fu Domenico — Casa in Ceprano, vicolo Galilei, civici numeri 38 e 39, di 3 piani e 4 vani, distinta in mappa sezione 1ª, n. 160, con l'imponibile di lire 30, confinante strada, Catelli Arduino e De Angelis Gio. Battista, pel prezzo di lire 225. Libera.

13. A danno Tancredi Luigi fu Giovanni — Terreno pascolivo nel territorio di Ceprano, contrada Pantano, distinto in mappa sez. 1ª, n. 1074, della superficie di tavole 2 20, in estimo scudi 1 80, confinante fiume, fosso e Ranelli Benedetto, pel prezzo di lire 8 64. Libero.

14. A danno Terragnoli Filomena in Zannotti, Matilde in Ciolli e Rosa sorelle fu Vincenzo — Casa in Ceprano, via Macchiavelli, civico n. 41, di un piano e un vano, distinta in mappa sez. 1ª, num. 213[3, con l'imponibile di lire 6, confinante strada, Cocozzoli Arduino e De Bellis Arduino, pel prezzo di lire 45.

15. A danno Volpi Margherita fu Silvestro vedova Di Massa — Casa in Ceprano, vicolo Garibaldi, civico n. 7, di 2 piani e 2 vani, distinta in mappa sez. 1ª, n. 312[2, con l'imponibile di lire 18 75, confinante strada, Parisi Gaetano e Maceroni Rosa, pel prezzo di lire 140 58. Libera.

16. A danno Zannotti Emilio fu Luigi — Casa in Ceprano, vicolo Ferruccio, civ. n. 5, di un piano ed un vano, distinta in mappa, sez. 1ª, n. 82[2, con l'imponibile di lire 9, confinante strada e Camanni Tommaso a due lati, pel prezzo di lire 67 50. Libera.

17. A danno Zannotti Francesco fu Luigi — Casa in Ceprano, vicolo Ferruccio, civ. n. 9, di un piano ed un vano, distinta in mappa, sez. 1ª, numero 68[3, con l'imponibile di lire 15, confinante Cocuzzoli Teresa, Andreozzi Roccantonio e strada, pel prezzo di lire 112 50. Libera.

Da Ceprano, li 28 aprile 1885.

5864 *Per l'Esattore*: G. LUPIDI.

Intendenza di Finanza in Catania

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della seguente rivendita n. 21, situata nel comune di Caltagirone, assegnata per le leve al magazzino di Caltagirone, e del presunto reddito lordo di lire 260.

La rivendita sarà conferita a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Catania, addì 16 aprile 1885.

5705 *L'Intendente*: MAYER.

(2ª *pubblicazione*)

SOCIETA' DELL'ACQUA PIA (Antica Marcia)

SEDE IN ROMA

Capitale sociale 7,500.000, tutto versato.

Il Consiglio d'amministrazione ha deliberato che sia fatto un versamento di lire cento su ciascuna azione della nuova emissione.

S'invitano quindi i sottoscrittori ad effettuarlo dentro il termine di giorni 30 a cominciare dal 1° del venturo maggio.

Roma, 2 aprile 1885.

5342 LA DIREZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

IMPRESA INDUSTRIALE ITALIANA DI COSTRUZIONI METALLICHE

SOCIETÀ ANONIMA — SEDE E DIREZIONE: NAPOLI, 24, VIA MEDINA

Opifici Meccanici: CASTELLAMMARE (Stabia) e SAVONA (Liguria)

Capitale sociale lire 4,000,000 — Capitale versato lire 2,250,000

Seconda convocazione — Avviso agli azionisti.

Il Consiglio d'amministrazione dell'Impresa industriale italiana ha l'onore di partecipare agli azionisti della Società che non avendo potuto aver luogo l'assemblea generale ordinaria intimata per il giorno 30 marzo, attesa la mancanza delle condizioni prescritte dall'articolo 32, degli statuti sociali, viene convocata di nuovo per il giorno 16 maggio prossimo ad un'ora pomeridiana, nella sede dell'Impresa, palazzo Fondi, 24, via Medina.

Le materie da sottoporsi alle deliberazioni della medesima sono le seguenti:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;

2. Relazione dei sindaci sul Bilancio dell'esercizio 1884, approvazione dello stesso, e relativo dividendo;

3. Nomina di amministratori;

4. Nomina di sindaci, titolari e supplenti.

I signori azionisti che vorranno intervenire, giusta gli statuti sociali dovranno rappresentare almeno 20 azioni ed eseguirne il deposito:

In Napoli, presso la Cassa della Società,

In Napoli, presso la Banca Napoletana,

In Roma, presso la Banca Generale,

5 giorni prima del 16 maggio 1885.

Napoli, aprile 1885.

Pel Consiglio d'Amministrazione

5768 ***L'Amministratore delegato*: ALFREDO COTTRAU.**

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA.

(2ª diffidazione)

Gli eredi del fu Pietro Lorenzini, intestatario del libretto numero 9271, serie 14ª, il giorno 24 ottobre 1884 diffidarono la Cassa suddetta di non rimborsare ad altri i depositi contenuti nel detto libretto asserendo di averlo smarrito.

Inserita la prima diffidazione nella *Gazzetta Ufficiale*, n. 268, e scorsi sei mesi dalla medesima epoca fissata per presentare alla Cassa il libretto smarrito si avverte che viene il medesimo rinnovato a favore dell'intestatario, restando annullato il precedente.

Li 28 aprile 1885. **5863**

(1ª *pubblicazione*)

Alienazione e svincolo parziale di malleveria notarile.

Il presidente del Consiglio notarile ed il conservatore dell'Archivio del distretto di Torino, hanno presentato al Tribunale civile di Torino domanda per l'alienazione e svincolo parziale della cauzione prestata dal notaio Giovanni Garrone di Luigi, già notaio esercente in Moncalieri, di cui nel certificato n. 114196, della rendita di lire ottanta sul Debito Pubblico iscritta a di lui favore.

5872 RUMIANO pres.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.